

Qualcuno è venuto solo perché non credeva sarebbe davvero avvenuto. Una fiammella di speranza ne ha accese tante e in una sola si sono messe in cammino. La strada non è stata semplice, soprattutto nella salita svolta da pochi per permettere ai molti di compiere solo la discesa. La convinzione alla fiducia è difficile da infondere e solo se la si conquista ci si può poi godere il declivio. Non importa quanta ragione ci sia in quello che si dice o si fa se non vieni ascoltato, seguito. Il sèguito ha rivelato quanta rinnovata fede ci sia nelle persone. Bisogno, voglia, risveglio . . . non lo so e non importa saperlo perché quello che conta sono state le duecento candele accese all'unisono gridando che siamo comunità. A piedi, scendendo per una strada mai fatta a piedi, un tutt'uno contro il rumore, la corsa, il buio. Un insieme reclamante la propria presenza e la propria essenza.

L'anima in vista, riparata da una sottile velina variopinta, portata come fosse la cosa più preziosa. Delicata, da tenere con attenzione per mantenerla viva e accesa. Non c'è stata competizione né ce n'è stato bisogno data l'uguaglianza di tutte le fiammelle e dell'impegno a tenersene cura. Alla partenza, su da là, qualcuno si è salutato, altri no . . . ma poi i pensieri sono stati messi da parte perché l'anima non è fatta di ragionamenti ma di ispirazione. Scendendo, forse pregando, quella piccola luce ha ispirato un nuovo giorno che il tramonto vanamente stava tentato di rilegare alla fine. La scelta importante è stata proprio questa: decidere in autonomia che avrebbe potuto, in quell'ora un po' tarda, iniziare una nuova alba. La mia candela, la mia anima, la mia alba, il mio sentiero . . . sul quale non sono solo.

Passo dopo passo, il potere di credere di arrivare ci ha fatti arrivare. E tutte le candele erano ancora accese, anzi in quella spiaggia buia parevano ancora più luminose. Così, ferme, in cerchio intorno ad un centro comune cui tutti si guardava, si tendeva. Poi, con i due palmi a tenere delicatamente l'anima, ognuno è riuscito a riempirsela della propria energia. Il calore di gioiosi desideri la faceva crescere piena di un caldo alito di libertà. Delicatamente le mani dal cuore tendevano verso l'alto accompagnando l'ascesa della propria luce fino quando sarebbe stata lei stessa a chiedere di essere lasciata andare e, senza timore, braccia al cielo la si ascoltava e le si dava la via, sentendosi in volo con lei. Salivano labbra in sorrisi, sguardi nella compassione, applausi di festa.

In quella sera di agosto, nella quale solitamente si osserva il cielo aspettando di vedere stelle che cadono, ci si è trovati ad essere stella che sale al cielo. La fiducia, la pazienza, la felicità, l'aiuto reciproco rendono l'animo leggero e ci trasformano in astri ascendenti. Mentre una meteora dura il tempo di un lampo, la nostra fiammella lentamente sale cullata dalla brezza e sospesa dalla nostra speranza che anche da lontano riesce a scaldarla. Viaggia lanterna, anche ora che non ti vedo più so che sei in volo e con te una parte di me. Mantieni il mio animo leggero come la tua fiammella e lascia che sia la il vento a coccolarmi e a condurmi alla prima nuvola sulla quale mi adagerò tra soffici batuffoli e ricomincerò a pensare di cose nuove, idee che da quaggiù il caos mi nega.